

Gli sbigottiti

Neri in mezzo alla nebbia e nella bruma
Al grande sfiatatoio che si accende, i loro sederini messi in tondo
cinque miseri bambini in ginocchio
guardano il panettiere che lavora le bozze pesanti di pane biondo.
Vedono il braccio bianco che robusto
Gira la pasta grigia e poi l'inforna dentro ad un buco chiaro.
Ascoltano il buon pane che si cuoce,
il Panettiere dal grasso sorriso tra sé borbotta una vecchia canzone.
Se ne stanno rannicchiati, non uno
Si muove al soffio dello sfiatatoio rosso e caldo come un seno.
Quando per qualche festino notturno
Si tira fuori il pane che somiglia a una broscia,
Quando, sotto le travi affumicate
Cantano assieme ai grilli queste croste profumate,
e quando questa calda soffia
la vita, l'anima loro è così rapita, sotto gli stracci,
che si sentono tornare la vita,

quei poveri Gesù pieni di brina. E stanno tutti là,
schiacciano quei loro musetti rosa
alla griglia, borbottano qualcosa traverso i buchi.
Sbigottiti, dicono le preghiere,
stanno piegati verso quelle luci del cielo riaperto,
così forte da scucire le brache
e far tremolare la loro camicia al vento d'inverno.